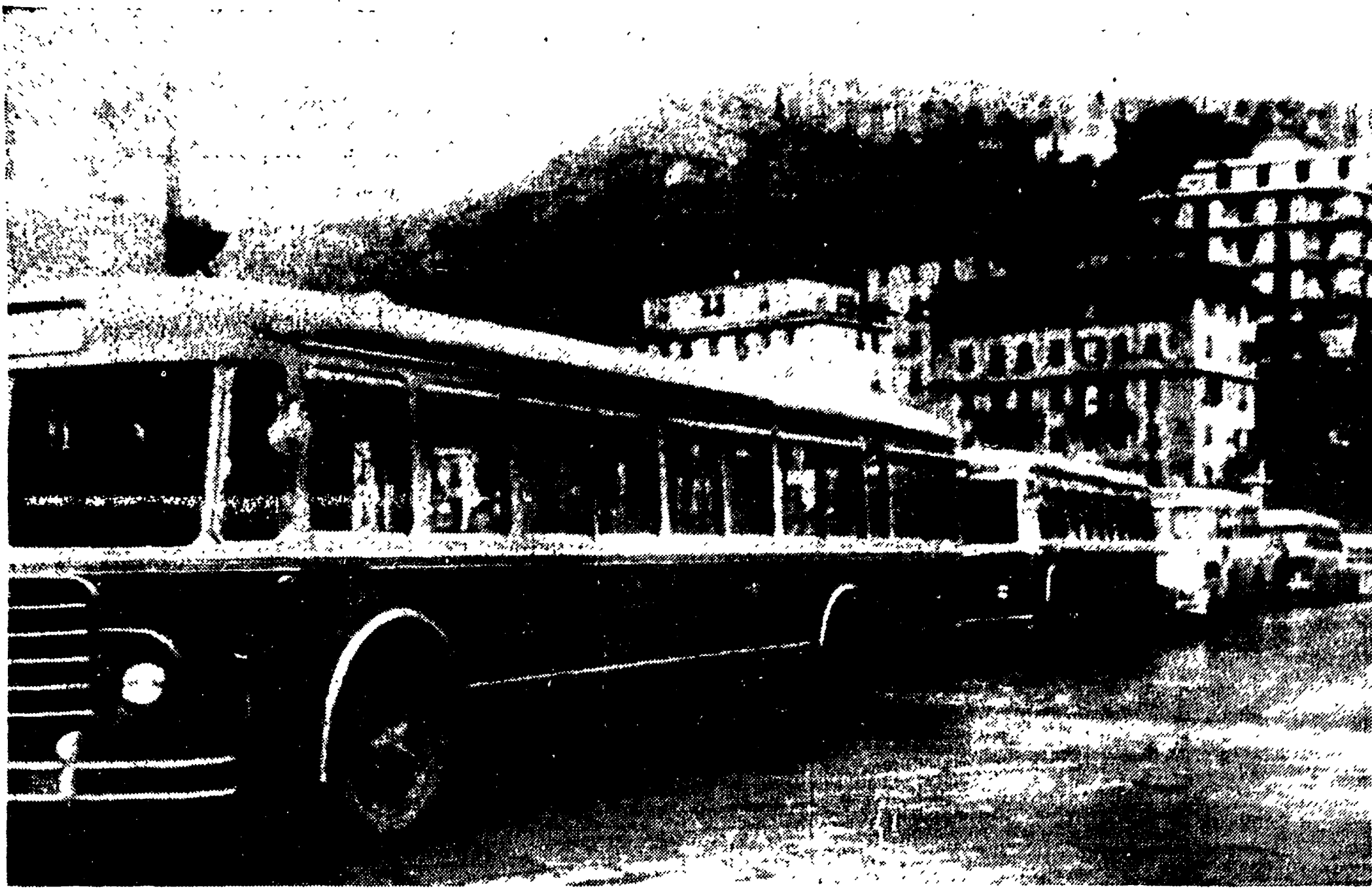


Inchiesta sulla mezzadria

Ma i mezzadri vogliono o no la terra?

L'esperienza di Siena ove 2300 famiglie sono passate lottando dalla mezzadria alla piccola proprietà - La questione delle dimensioni aziendali



GENOVA - File di autobus fermi durante il grande sciopero di ieri

(Telefoto)

Rispondendo all'appello unitario della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L.

I lavoratori genovesi hanno scioperato compatti per rivendicare una nuova politica economica

La rabbiosa reazione dell'Associazione degli industriali e dell'Intersind - Il sindaco democristiano Pertusio alla testa della campagna antisciopero - Il governo aveva promesso seimila nuovi posti di lavoro

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

GENOVA, 18. - Sotto scroci di pioggia i lavoratori genovesi dell'industria, dei trasporti e del porto, con lo sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, hanno dato vita stamane dalle 11 alle 12 ad un momento particolarmente importante e significativo della lotta che in tutto il paese le categorie più diverse vanno da tempo conducendo per una nuova politica economica, per un indirizzio di risanamento e di sviluppo delle attività economiche nazionali.

Le cifre della crisi

METALLURGICI

Table with 2 columns: Company Name and Number of Employees. Includes companies like Iva di Bolzaneto, SALM San Quirico, OTS Sestri, etc.

CHIMICI

Table with 2 columns: Company Name and Number of Employees. Includes companies like Gruppo Ansaldo, Cantieri del Tirreno, Iva, etc.

TESSILI

Table with 2 columns: Company Name and Number of Employees. Includes companies like S.ILTEA Cotofificio, Retificio Stagnaro, etc.

compatti fuori dalle fabbriche, dai cantieri e dai magazzini per chiedere unitariamente orientamenti produttivi, e quindi di governo, capaci di garantire l'arresto dell'attuale processo involutivo e l'inizio di una fase ricca di prospettive. La classe operaia genovese ha ancora una volta dimostrato di avere piena coscienza della propria funzione e di essere depositaria degli interessi più tradizionali e generali della città.

Il fronte padronale si è scatenato con una violenza che ha rari precedenti, contro l'azione di stamane e al fine di minacce avanzate ieri dall'Associazione industriali si sono unite oggi quelle dell'Intersind. Quest'ultimo, ha fatto pervenire alle organizzazioni sindacali una lettera che richiama nel contratto, quella degli industriali in quanto giudice lo sciopero illegittimo e antisociale e accenna a «determinazioni» nei confronti di chi lo effettuerà.

Ciò che è suscettibile di molte e serie considerazioni è il fatto che il «la» alla campagna antisciopero è stato dato dal sindaco clericale, on. Vittorio Pertusio, nella ultima seduta del consiglio comunale, quando dichiarò che la premunizione azione unitaria era fuori luogo e quanto meno inopportuna. Di fronte alla compattezza del fronte impegnato nello sciopero e alla posizione che in merito ad esso hanno preso anche i gruppi politici non di sinistra è evidente che il sindaco dovrebbe oggi rivedere il proprio giudizio e rendersi conto di quanto oggettivamente la sua posizione coincide con quella dei responsabili dell'attuale crisi della città.

L'ultimo episodio relativo alla rottura del fronte cittadino creatosi in difesa dell'Ansaldo Fossati e contro i licenziamenti all'Ansaldo S. Giorgio è più che eloquente. L'indomani di questo gesto, che isolò la DC dal corpo sociale genovese, lo stesso partito al governo tappezzò la città di manifesti nei quali venivano annunciati seimila nuovi posti di lavoro a disposizione delle maestranze delle fabbriche. Oggi anche la CISL ha promesso lo sciopero per guardare la posizione presa dall'Intersind. Dal giudizio dell'on. Pertusio, alla posizione dell'UITE evidente mente ispirata dall'Ammini-

strazione, a quelle degli industriali e degli uffici sindacali dell'IRI si dispegia il fronte padronale che ieri ha tentato di arrestare l'irrefrenabile ondata operaia. Il tentativo è miseramente fallito.

A. G. PARODI

Iniziate le trattative per i grandi magazzini

Presso la sede della Conf. commercio ha avuto luogo questo pomeriggio l'annuale riunione per l'inizio dello esame delle richieste di carattere economico e normativo, avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, a favore del personale dei grandi magazzini (Rinascente, UPIM, Standa).

Dopo un esame a carattere generale sui vari problemi in discussione, è stato deciso che le trattative proseguono in commissione ristretta.



GENOVA - Gli operai in sciopero escono dall'Ansaldo

(Telefoto)

Passo avanti per la parità salariale anche nella industria della lana

Nel settore sono occupate circa 65.000 lavoratrici - Nuove trattative previste per il 23 e il 30

MILANO, 18. - Si sono, oggi, concluse le trattative per la parità salariale nel settore laniero, uno dei più importanti dell'industria tessile nel quale sono occupate circa 65.000 lavoratrici. L'accordo stabilisce: 1) il riconoscimento del carattere promissivo della mansione della tessitura il che comporta per il 18 per cento delle lavoratrici l'aumento dei loro minimi retributivi al 92,80 per cento della corrispondente paga maschile; 2) a titolo di armonizzazione salariale verranno corrisposte alle lavoratrici che svolgono le mansioni prevalentemente femminili le seguenti maggiorazioni: per le specializzate «A»: aumento dell'11,50 per cento; per le specializzate «B»: aumento del 12,50 per cento; per le qualificate di prima categoria: aumento dell'8 per cento; per le qualificate di seconda categoria: aumento del 7,50 per cento; per le comuni: aumento del 6 per cento.

Questi aumenti verranno, come per gli altri settori, corrisposti in due scatti e rimane da risolvere, in sede intertemporale, il trattamento delle manovali che riguardano l'1,7 per cento delle lavoratrici del settore laniero. La resistenza delle organizzazioni dei lavoratori alla richiesta degli industria-

li di assorbire totalmente le condizioni di miglior favore esistenti a titolo di parità salariale nelle zone di Biella e di Prato ha consentito di salvaguardare solo in parte, con accordi locali, tali condizioni.

A conclusione dell'incontro è stato fissato il seguente calendario di lavoro per il proseguimento della trattativa: il 23 e il 30 novembre riunioni dell'Intersind per concludere e completare l'accordo sulla parità e fissare la data di corrispondenza dei due scatti; 25 novembre: conclusione dell'armonizzazione salariale per il settore della juta; in linea di massima si è stabilito che le trattative per gli aumenti salariali avranno inizio nei giorni 4 e 5 dicembre.

Il 74% alla F.I.O.M. al Cantiere di Muggiano

LA SPEZIA, 18. - Sono stati resi noti questa sera i risultati delle elezioni svoltesi nei giorni 16 e 17 al cantiere Ansaldo Muggiano per il rinnovo della C. I. La lista della F.I.O.M. ha conseguito un notevole successo migliorando in percentuale fra gli operai e sia in numero che in percentuale fra gli impiegati, nonostante la forza dello stabilimento sia diminuita nei confronti dello scorso anno.

Gli scrutini hanno dato i seguenti risultati, (tra parentesi quelli dello scorso anno): voti validi: operai 1756 (1848); impiegati: 318 (324). I voti sono stati così suddivisi: operai: F.I.O.M. 1300 - 74,03% (1333 - 73,21%); C.I.S.L. 345 - 19,64% (371 - 20,07%); U.I.L.M. 111 - 6,32% (124 - 6,72%). Impiegati: F.I.O.M. 76 - 23,89% (69 - 21,29%); C.I.S.L. 136 - 42,76 per cento (158 - 48,76%); U.I.L.M. 106 - 33,35% (97 - 29,95%). I seggi che compongono la commissione interna rimangono suddivisi come l'anno precedente cioè, F.I.O.M. 6 seggi (operai), C.I.S.L. 3 seggi (due operai e uno impiegati).

Compromesso alla CECA per i minatori del Belgio

BRUXELLES, 18. - In cambio dell'accettazione da parte del Belgio del piano di liquidazione di altre miniere, in modo da ridurre di circa tre milioni di tonnellate la sua produzione carbonifera - piano già esposto alcuni giorni fa dal ministro dell'economia - il Consiglio dei ministri della CECA ha acconsentito a prorogare di altri tre anni le indennità ai minatori licenziati. Escluse, invece, sono le indennità ai siderurgici.

Gravissimo tentativo d'intimidazione all'Akragas di Porto Empedocle

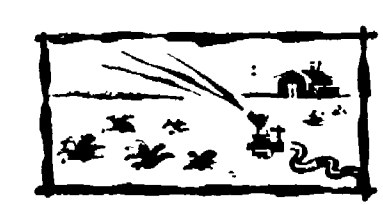
PALERMO, 18. - Di un gravissimo tentativo di intimidazione si è resa responsabile la direzione dell'Akragas di Porto Empedocle nei confronti di un operaio che, in occasione della visita in Sicilia della commissione industria della Camera, aveva denunciato ai parlamentari i sistemi di sfruttamento adottati dal monopolio della Montecatini.

Si tratta dell'operaio Giovanni Picone, segretario del locale sindacato chimici della CGIL e componente la C.I. di fabbrica il quale aveva informato i parlamentari che visitavano lo stabilimento di alcune gravi inadempienze padronali. In particolare il lavoratore aveva denunciato che, malgrado la produzione dal 1955 ad oggi sia quasi quadruplicata, il premio di produzione è rimasto alla quota di 4 anni fa; che il premio annuale di rendimento non è stato ancora corrisposto; che l'indennità di novità viene corrisposta solo a pochi operai e per giunta in misura irrisoria mentre tutto lo stabilimento è investito dai gas.

La denuncia del lavoratore Picone è venuta a conoscenza della direzione aziendale la quale si è affrettata a farle pervenire una inaffidabile lettera nella quale si legge testualmente: «In occasione della recente visita al nostro stabilimento della commissione industria della Camera e particolarmente durante l'incontro tra il rappresentante della C.I.F. agente alla CGIL con i parlamentari anzidetti abbiamo dovuto rilevare da parte sua un comportamento scorretto che è diffamatorio verso la società Akragas e questa direzione di fabbrica, per avere rappresentato una situazione irrealistica sia per quanto riguarda i rapporti fra maestranze e direzione, sia per quanto riguarda le provvidenze assistenziali in atto. La diffidiamo con la presente a mantenere in ogni occasione un contegno di quanto fino ad oggi abbiamo dovuto purtroppo rilevare nei suoi confronti».

Mezzadria e trasformazioni

Ecco come il contratto di mezzadria agisce nei confronti dei problemi relativi alla trasformazione dell'ordinamento culturale.



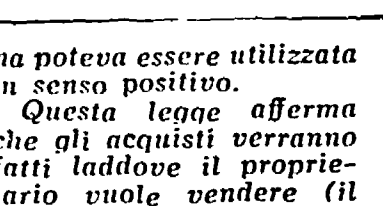
IRRIGAZIONE - I proprietari della terra vogliono mettere a carico dei mezzadri i quasi ottanta miliardi per l'irrigazione. Ciò comporta una diminuzione del reddito dei mezzadri e l'abbandono di alcune coltivazioni (macchine, mano d'opera ecc.). Il risultato è che ove si sono fatte le trasformazioni, l'aumento di spesa è sostenuto tutto dal mezzadro ha annullato ogni possibile beneficio o ha addirittura diminuito la remunerazione del lavoro mezzadrile.



COLTURE INDUSTRIALI - Anche in questo caso i proprietari vogliono mettere nel conto del mezzadro tutti i maggiori oneri che le coltivazioni industriali esigono (macchine, mano d'opera ecc.). Il risultato è che ove si sono fatte le trasformazioni, l'aumento di spesa è sostenuto tutto dal mezzadro ha annullato ogni possibile beneficio o ha addirittura diminuito la remunerazione del lavoro mezzadrile.



CASE LAVORNICHE - Non vi può essere trasformazione fondiaria stabile senza un miglioramento delle condizioni dell'abitazione. Il contadino lavora, le case dei mezzadri - nella quasi totalità del caso - sono in via di vita moderna e i proprietari non investono capitali per rimodernarle o costruirne di nuove.



Questa legge afferma che gli acquisti verranno fatti laddove il proprietario vuole vendere (il che significa per le terre peggiori) ma non è vero che le grandi lotte dei mezzadri hanno posto ai grandi proprietari il problema di andarsene? Ecco - in concreto - il legame tra le rivendicazioni immediate e gli obiettivi di riforma strutturale.

Nella provincia di Siena la famiglia mezzadrile sono diminuite, negli ultimi anni, da 14.000 a 10.500 ma 2.300 famiglie sono passate dalla mezzadria alla piccola proprietà, acquistando la terra per mezzo della Cassa per la piccola proprietà contadina. Questo dimostra che la spinta verso la terra esiste, nei mezzadri. Non si tratta, si badi bene, di famiglie che avevano dei risparmi da investire acquistando la terra. Se così fosse si potrebbe credere che non ha alcun senso indicare questa esperienza. Nessuno pensa di lanciare la parola d'ordine «la terra a chi la può coltivare». No: i mezzadri senesi divenuti piccoli proprietari hanno lottato per ottenere ciò.

Le operazioni di acquisto della terra per mezzo della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina insegnano che questo obiettivo si è raggiunto ove più intense sono state le lotte per ogni questione immediata.

Una questione che i compagni di Siena tengono a sottolineare è quella del prezzo della terra. In generale con la Cassa per la piccola proprietà il costo della terra è stato abbastanza alto. Ciò perché, soprattutto, nelle operazioni di compra vendita sono intervenuti fattori di speculazione (mediante la opera di intermediari leati al sottogoverno d.c.). I mezzadri di Siena hanno usato un'arma che fu forgiata nelle intenzioni della D.C., contro di loro: è quindi naturale che non tutto potera andare liscio e che di conseguenza altri problemi sarebbero sorti. Ciò significa che anche per i mezzadri che sono diventati piccoli proprie-

La proposta del P.C.I. apre un periodo di grandi lotte

Nessuno può pensare che la proposta del P.C.I. di dare la terra ai mezzadri possa passare senza nuove grandi lotte di questa decisiva categoria contadina. Una lotta per il rinnovo e il miglioramento sostanziale del contratto è già in atto e il valore più generale di questo obiettivo immediato è più che evidente. Ai mezzadri la proposta del Partito comunista ha dato una prospettiva chiara e precisa che deve essere ora concretizzata procedendo ed estendendo le lotte in corso per far approvare il progetto di legge che il P.C.I. presenterà in Parlamento.

DIAMANTE LIMITI